LA DATA

8 novembre 1926

Arresto di Gramsci

Per ordine di Mussolini, Antonio Gramsci viene rinchiuso al Regina Coeli. Durante la prigionia scrive i *Quaderni del carcere* (1929-1935).

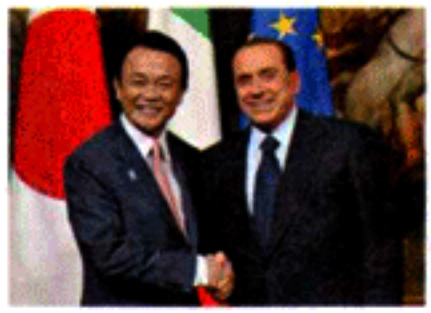
ALL'INTERNO

38 EDILIZIA

Le mani su Salerno

41 EDILIZIA

Ho perso lo scalo



43 TERREMOTO

Dal Giappone non vogliamo regali

44 DIFESA

Nucleare? Signorsì

PEACEKEEPING

Altri 224,8 milioni per le missioni all'estero. Al nuovo stanziamento va aggiunto il fondo residuo di 181 milioni. «La spesa aggiuntiva - ha spiegato il ministro della Difesa Ignazio La Russa - è giustificata dalla permanenza di 400 soldati aggiuntivi in Afghanistan e da un rientro dal Kosovo più lento del previsto». Prima di avviare una vera riduzione della presenza in Libano bisogna attendere la fine del comando italiano. Il decreto legge in questione rifinanzia le missioni fino al 31 dicembre 2009 e pesa sui bilanci di Esteri e Difesa.

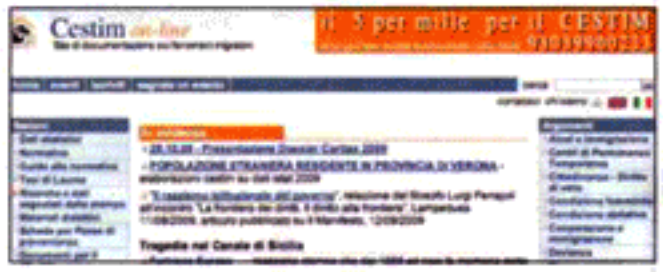
© POOVIA/LAPRESSE

Soldato italiano in Afghanistan

NEL WEB

IL SITO DELLA SETTIMANA

www.cestim.org



Sito specializzato nello studio dei fenomeni migratori. Offre un libero accesso agli archivi del Centro studi immigrazione di Verona.

DETENZIONE

IL CARCERE CHE UCCIDE

▶ «L'ultimo pensiero di Diana Blefari potrebbe essere stato: "Non mi uccido per morire ma per essere", per essere riconosciuta dagli altri come soggetto». Inizia così il comunicato stampa diramato dal centro studi di Ristretti orizzonti, a firma della criminologa Laura Baccaro, all'indomani del suicidio della donna. Il dito è puntato contro le condizioni disumane di detenzione in cui versano le persone sottoposte a regime di carcere duro. Diana Blefari, condannata all'ergastolo per l'omicidio Biagi, si è tolta la vita impiccandosi nel carcere di Rebibbia a Roma. «Nelle sezioni di alta sicurezza, a elevato indice di sorveglianza - prosegue la nota - all'isolamento del regime del 41-bis (due ore d'aria e due di socialità al giorno, posta censurata e un'ora al mese con la famiglia, attraverso un vetro), è il tempo che diventa il maggior tormento, perché a uno spazio immobile, strozzato, corrisponde una dilatazione del tempo vuoto e di negazione del tempo per sé». A parere di Laura Baccaro, dunque, è proprio il carcere duro la causa di tanti suicidi in carcere (una frequenza 90 volte superiore a quella della popolazione libera). «Il suicida è il disinganno della realtà trattamentale, delle politiche di sicurezza, del lavoro dei magistrati - conclude la criminologa -. È il fallimento dei diritti dell'uomo e della nostra democrazia perché chiunque di noi commetta un reato ha diritto a una pena giusta, non a un'applicazione della pena che diventa pena capitale». *r.v.*

© OGGIONI/LAPRESSE

Diana Blefari